



Pomigliano d'Arco A novembre è attesa la produzione della nuova Panda

## il dossier

RINALDO GIANOLA

MILANO

→ SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Forse Avellino è sempre stata un po' marginale nei programmi, magari era già stata decisa la cessazione della produzione di autobus in Italia. Però vista oggi e valutata alla luce delle prospettive diventate assai incerte di "Fabbrica Italia", la chiusura dello stabilimento di Valle Ufita appare non solo come un'altra decisione drastica e socialmente dolorosa adottata da Marchionne.

Anzi, può non piacere, ma bisogna riconoscere che l'amministratore delegato della Fiat mantiene una sua coerenza nel perseguire gli obiettivi prefissati, giocando sulla colpevole latitanza del governo, sulla divisione dei sindacati, sulla subalternità culturale anche di una parte della sinistra alla filosofia dell'azienda. Marchionne ha tenuto le mani libere e le usa come vuole, cambia "Fabbrica Italia" come crede anche se non ha ancora svelato quali modelli, quali investimenti saranno destinati agli impianti italiani. Impone strappi alle condizioni di lavoro in fabbrica, ai diritti e ai contratti, esige e concorda con il ministro Sacconi la legge ad aziendam contenuta nell'articolo 8 della ma-

# Tante sorprese, nessuna certezza: ecco come cambia Fabbrica Italia

Mirafiori attendeva la piattaforma Suv dagli Stati Uniti, forse farà la Citycar A Pomigliano si aspetta la Nuova Panda, ma chissà se darà lavoro a tutti gli ex 4800 dipendenti. Intanto chiudono Termini, Cnh di Imola, Irisbus

novra e poi chiude anche Irisbus perché lo Stato non gli garantisce le commesse. Così se un giorno il governo vorrà dare un po' di soldi per rinnovare il parco del trasporto pubblico locale le commesse andranno alla Fiat, ma il lavoro finirà nella sua fabbrica di bus in Francia perché qui da noi non ci sarà più nulla.

**Marchionne fa il suo mestiere e le sue mosse a sorpresa** fanno parte del repertorio. C'è però qualche cosa di più e di più grave che bisogna valutare. L'annuncio della fine di Irisbus, il licenziamento dei 681 operai e impiegati, l'incubo della disoccupazione per altre centi-

naia di famiglie, fanno emergere il dramma di questo Paese. Si chiudono fabbriche, si perdono industria e lavoro, senza che il governo, i ministri, le istituzioni, la politica riescano ad ostacolare questi processi devastanti per il tessuto industriale e per migliaia di famiglie. L'Italia si impoverisce, perde pezzi importanti, proprio mentre la più grande impresa privata promette investimenti per 20 miliardi di euro nelle sole fabbriche italiane, annuncia che raddoppierà la produzione di auto da 600 mila a 1,4 milioni entro il 2014 e che di queste ne saranno esportate oltre il 60%. Così ha raccontato Marchionne, di questo continuano a di-

scutere sindacati e opinionisti.

Ma la realtà è diversa, scappa a ogni controllo e definizione. Dopo un anno e mezzo "Fabbrica Italia" non ha svelato le dimensioni del piano industriale, i modelli, i dipendenti, l'organizzazione. Il piano di investimenti di 20 miliardi di euro finora si è manifestato in misura assai ridotta: 700 milioni per Pomigliano d'Arco dove sarà prodotta la Nuova Panda, 1 miliardo (di cui 600 milioni Fiat e 400 milioni Chrysler) per Mirafiori, 500 milioni per le Officine di Grugliasco per produrre 50 mila nuove Maserati. In tutto 2,2 miliardi. Nel suo piccolo alla Juventus è stato garantito un aumento di capi-